

Denuncia pds Prete grida «viva il duce» alla Camera

ROMA Mentre i commissari lo trascrivano via, insieme con i suoi libri, il prete grida: «Viva il Duce! Viva il Duce!».

La sala, ieri, era stata chiesta dal gruppo del Msi per presentare il libro «Il trattato di Osim».

Chiara Ingrao, «Dentro c'erano descrizioni apologetiche del fascismo e frasi del tipo: "Il Duce ha salvato moltissimi ebrei imboscato"».

Aids Campagna sulla siringa monouso

ROMA. Locandine, depliant e fumetti saranno tra qualche giorno nelle farmacie per pubblicizzare l'uso di siringhe monouso.

Nel documento si legge: «Non si può condannare la criminalità organizzata e approvare l'uccisione nel grembo materno del bimbo non ancora nato»

«Aborto uguale strage mafiosa»

L'inquietante accostamento in un appello dei vescovi

Per i vescovi chi condanna la criminalità organizzata e la corruzione non può approvare l'aborto e l'eutanasia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con un approccio quanto meno singolare i vescovi italiani, nel loro appello diffuso ieri per la XV giornata per la vita, sostengono che «non si può condannare la criminalità organizzata ed approvare l'uccisione nel grembo materno del bambino non ancora nato».

sua esistenza con la consapevolezza che tutti gli interventi sanitari e farmacologici offerti non servono, e, anzi, accentuano la sofferenza del malato.

Ma sempre partendo dal principio che «il rispetto della vita deve essere totale e coerente», i vescovi vengono a stabilire una seconda correlazione altrettanto insostenibile e cioè che «non si può lottare contro l'emarginazione e favorire la morte di chi soffre di una malattia inguaribile».

del lavoro». Come è da prevedere l'affermazione secondo cui «l'immoralità compromette la convivenza sociale e la democrazia con diffusi comportamenti di illegalità e di corruzione» per cui «non ci potrà essere rinnovamento morale e, dunque, nemmeno culturale, sociale e politico» se non si «riscoprono i valori».

Ed è proprio il problema urgente e improcrastinabile del rinnovamento della società che ha spinto, ieri, il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, a riconoscere, parlando a 350 sacerdoti assistenti dell'Azione cattolica, che anche la Chiesa, gli stessi vescovi hanno peccato di «omissione» e di «scarsa attenzione» nel denunciare con ritardo le responsabilità e colpe dei cattolici impegnati in politica, ossia nella Dc.

del pluralismo delle idee e delle fedi, il principio morale del rispetto della vita.

A sinistra, Elena Marinucci. Sotto, Livia Turco

politica, ossia nella Dc. Ora c'è da dire - ha aggiunto Ruini - che «la società è attraversata da forti spinte di secolarizzazione e cristianizzazione da mettere in pericolo gli stessi valori democratici».

La Chiesa pecca di immoralità, Wilma Gozzini Occhipinti, laureata in teologia presso l'ateneo pontificio romano, è molto dura: «L'aborto è una tragedia per ogni donna che è costretta ad affrontarlo. Non è mai una libera scelta. La criminalità organizzata è una libera scelta. È immorale mettere sullo stesso piano la strage di Capaci e una donna che soffre il suo dramma».

Reazioni di Marinucci, Turco, Menapace, Laratta, Tarantelli e Gozzini Le donne difendono la legge: «È la Cei ad essere immorale»

Una dichiarazione violenta e immorale che criminalizza le donne. Dure reazioni al documento della Cei sul rispetto della vita.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Senza freni contro l'aborto. La crociata della chiesa cattolica non accenna a fermarsi. Ieri la Cei è arrivata a porre sullo stesso piano criminalità organizzata e interruzione di gravidanza.

Non si può avere l'arroganza di giocare con la vita delle donne. Rendere l'aborto illegale non significa combatterlo, significa soltanto mettere in pericolo la vita delle donne.

corretta informazione contraccettiva: «Non so se vogliono scatenare una guerra di religione. Certo ora si sentono più forti. Se penso che Scalfaro ed Amato hanno appoggiato il concorso del movimento della vita che si svolge nelle scuole e che è un'occasione per dare battaglia alla legge 194. Una decisione che mi ha costernato. E ora la Cei...».

vidanza è notevolmente in calo. Dai 273mila casi del 1989 a circa 150mila del 1991. Soprattutto è stato sconfitto l'aborto clandestino: ieri 115mila donne correvano il rischio di morire fra le mani di medici improvvisati, oggi sono soltanto 45mila.

ranno insieme per adottare le strategie che possono prevenire l'aborto e sostenere le scelte della maternità.

Il «fotografo-Benetton» aveva reagito contro lo smantellamento di un suo cartellone Toscani infuriato e offeso accusa tutti I pubblicitari: basta con queste polemiche

Censura a la foto di Oliviero Toscani che ritrae, per pubblicizzare la Benetton una neonata ancora legata alla madre dal cordone ombelicale.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Giusy Orfani ha ventisei mesi. Ma la fotografia che la coglie nel momento in cui viene al mondo, sponda di sangue con il cordone ombelicale che ancora per qualche attimo la lega alla sua mamma, continua a far discutere.

sondaggio di «Italia Oggi» ci fa sapere che l'80 per cento degli intervistati (pubblicitari, politici, uomini di comunicazione) non crede che la pubblicità corrompa ogni forma di comunicazione.

Toscani e gli altri, la disputa però è aperta. È una contrapposizione che ormai va avanti da anni. Ma ora il fotografo ufficiale della Benetton sembra aver proprio perso la pazienza.

«Sarebbe come affermare - aggiunge - che i politici sono tutti ladri e quindi non si deve fare più politica, che i giovani sono tutti stupidi e quindi a loro non bisogna rivolgersi. Io, per quanto mi riguarda, faccio la pubblicitaria e cerco di farla nel migliore dei modi anche se sono consapevole di aver fatto degli errori. L'errore vero resta, comunque, a mio avviso quello di generalizzare».

Meno disposto a parlare Gavino Sanna, uno dei colleghi su cui con nome e cognome Oliviero Toscani ha puntato i suoi strali. E non solo in quest'occasione. Di origine sarda, milanese di adozione è l'autore di quel «dove c'è Barilla c'è casa» che ha segnato un'intera generazione di consumatori di pastasciutta e ha contribuito con un altro suo famoso slogan al consumo di ettolitri di anaro Avena. E anche il pubblicitario più noto del momento, dato che presta la sua faccia alla campagna Rai contro le interruzioni da spot (a proposito i capelli sono suoi, non è una parrucca). Riferisce sentendo le accuse e poi dice: «Mi sono stufato di fare polemiche con Toscani. Lui pensa di fare un lavoro, io credo di fare un altro. Quello che Toscani mette su è una specie di gioco che alla fine piace solo a lui».

Tutti contro? No. In difesa della creatività aggressiva di Toscani scende in campo Fritz Tschirren che porta sulla coscienza i milioni di Bidone soprattutto che ci sono nelle case italiane e il fatto che se una melma non è «Melinda» non la si mangia poi così volentieri.

«Oliviero ha ragione», dice Tschirren in un italiano che risente fortemente dell'origine svizzera. «Io sono suo amico e sono consapevole di essere un genere raro dato che lui di amici ne ha davvero pochi. Ma non è per questo che difendo le sue opere. Sono convinto che le sue campagne pubblicitarie raggiungano sempre lo scopo. Certo, quando si fanno scelte di quel tipo si rischia sempre di essere di cattivo gusto. Ma non mi sembra proprio il suo caso anche se, è inevitabile, alcune fotografie sono migliori di altre. Ma parliamo sempre di opere di grandissima qualità».

Bologna, a due artigiani vietato l'uso del titolo della trasmissione Rai «Di Lubrano ce n'è solo uno... non usare il suo nome invano»

«Mi manda Lubrano», avevano scritto sulle «pagine gialle», ma il pretore li ha costretti a cancellare lo slogan della trasmissione che l'ha lanciato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Ai loro clienti non potranno più dire «Mi manda Lubrano». Lo slogan è prerogativa della trasmissione Rai che l'ha lanciato e non può essere utilizzato per fare pubblicità alle prestazioni di idraulici, orrotti o elettricisti.

l'azione di un provvedimento d'urgenza che potesse fine agli «effetti screditanti» che l'annuncio produceva.

Il giudice, per il momento, ha di posto che a cura della Rai, la società che stampa le pagine gialle, vengano fatte opportune comunicazioni agli utenti. Alle spese contribuirà anche «Sos casa», la società di Enzo Di Giovanni e Paolo Lorenza, rispettivamente elettricista e idraulico, che in maniera improvvisa («ma in buona fede», assicura il loro difensore Settimio Bondi) hanno scelto di proporsi al pubblico in nome del popo-

l'annuncio incriminato. E poi, in rilievo: «Mi manda Lubrano». E ancora: «Elettricista pronto intervento. Aperto tutto giorno. Servizio immediato».

Con annunci di quel tipo è la tesi del professor Ruffolo che nella trasmissione di Lubrano svolge la funzione di consulente, può nascere nel lettore la convinzione che l'idraulico chiamato per un vanto che perde sia davvero mandato dal giornalista, che da un paio d'anni difende via etere le ragioni dei consumatori. E i due inserzionisti come si difendono? Entrambi hanno invocato la buona fede («che sarebbe dimostrata dal fatto che nell'inserzione si specifica che la «Sos casa» è una delle poche ditte che si fa pagare secondo i prezzi di listino della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. In sostanza la scritta «Mi manda Lubrano» doveva sintetizzare la qualità di onesta ed efficiente della ditta. Tra tre mesi il pretore deciderà sul merito della controversia».

Lotteria Europa

Estratti i premi nazionali 500 milioni a Firenze 300 a Lecco, 200 a Potenza

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for various prize tiers.

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for various prize tiers.

Table with columns: SERIE, NUMERO, LOCALITÀ. Lists winning numbers and locations for various prize tiers.